

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it
Telefono 0444.396.311

INTERVISTA POLITOLOGO, SARÀ MARTEDÌ A VALDAGNO A PRESENTARE IL SUO LIBRO CON IL TEAM GUANXINET

Vittorio Emanuele Parsi «Putin minaccia le democrazie Libertà e pace, una sola lotta»

Marco Scorzato
marco.scorzato@ilgiornaledivicenza.it

●● Nei 5.600 anni di storia scritta, scriveva il saggista James Hillman, sono state registrate 14.600 guerre, quasi tre all'anno. Molte si sono combattute in Europa: quello che Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali alla facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, chiama "il posto della guerra". Quel posto, però, dal 1945 al 2022 ha rovesciato la sua identità: per 77 anni è diventato il "posto della pace". Una pace costruita sull'intelaiatura delle democrazie, che nel rispetto reciproco ne sono state il presupposto. È qui, nella "civile Europa", che il 24 febbraio 2022 è successo però qualcosa che «ha rotto l'ordine internazionale». Il politologo ne ha fatto il centro di un saggio - "Il posto della guerra e il costo della libertà", Bompiani - che presenterà martedì 11 alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, invitato dal team Guanxinnet e intervistato da Marino Smiderle, direttore del Giornale di Vicenza.

Professor Parsi, com'è successo che l'Europa, che da tre quarti di secolo conosceva la pace, si è risvegliata all'improvviso in guerra?
È successo che la Russia ha invaso deliberatamente l'Ucraina. I segnali per altro c'erano tutti. Nel 2014 noi europei non abbiamo reagito con la dovuta fermezza all'annessione unilaterale della Crimea da parte della Russia. Questo perché ci eravamo illusi che il nostro mondo, quello dell'ordine liberale e della pace, avesse confini più ampi di quelli che invece realmente ha.

Anche Vladimir Putin si era illuso di fare un sol boccone dell'Ucraina, invece ha trovato una strenua resistenza. Sono stati gli ucraini a ricordare a tutti, a Putin per un verso e all'Occidente per l'altro, qual è la realtà?
Sì, gli ucraini e il loro presidente Zelensky ci hanno ricordato che la storia è fatta di scelte, non di esiti immutabili e scontati. Con la resistenza ucraina si è offerta, per l'Occidente, una possibilità di mobilitarsi al loro fianco e c'è stata anche una pronta reazione da parte degli Stati Uniti che avevano capito meglio degli europei la posta in gioco. Per fortuna che c'era, e c'è, Biden alla Casa Bianca e non Trump.

Qual è la posta in gioco? La salvezza dell'Ucraina o qualcosa che ci riguarda ancor più da vicino?
È in gioco la libertà dell'Ucraina, innanzitutto, ma sono in gioco anche i principi



Ucraina Un palazzo sventrato a Bakhmut, nella regione del Donetsk, da un attacco missilistico russo ANSA

“La guerra cambia i rapporti mondiali. In Ucraina oggi è in gioco la stabilità globale del futuro”

“Trump una minaccia letale per la democrazia Usa. L'Ue pensi alla propria sicurezza”

“La libertà costa: non si può fare affari con chiunque. Per salvarla siamo disposti a batterci”

che consentono all'Ucraina e all'Europa tutta di costruire un mondo in cui la guerra è una prospettiva remota e in cui la democrazia è il presupposto della pace e della stabilità.

Quel mondo che abbiamo dato per scontato, ma scontato non è...
Il nostro mondo pacificato, di cui l'Unione europea è insieme l'effetto e la causa, si fonda sul rispetto di alcuni principi, come il rispetto dei confini nazionali e il rifiuto dell'uso della forza per violare lo status quo.

La propaganda russa, che fa breccia anche in Italia, sostiene che Mosca ha reagito all'allargamento a Est della Nato, che l'a-



Vittorio Emanuele Parsi



Il libro edito da Bompiani

vrebbe minacciata. È una tesi fondata?
Non lo è affatto. La decisione di Svezia e Finlandia, conseguente e non precedente alla guerra all'Ucraina, di chiedere l'ingresso nella Nato dimostra che l'unica garanzia di sicurezza è far parte di un'alleanza politico-militare come questa. E va ricordato che i Paesi dell'Est che vi fanno parte lo hanno chiesto espressamente appena si sono slegati dal giogo sovietico.

In altri momenti Putin sostiene che la Russia in Ucraina sta "solo" facendo ciò che l'Occidente ha fatto nel mondo per anni. Ha qualche ragione?

Lungi da me pensare che l'Occidente sia la perfezione, ma quello a cui si riferisce Putin è il "vecchio Occidente", quello del colonialismo e delle guerre fino al 1945. Da lì in poi è nato un "nuovo Occidente" che ha plasmato un nuovo ordine internazionale e le sue istituzioni globali. Non perfetto, come ho detto: un Occidente che ha intrapreso una guerra legittima in Afghanistan dopo gli attacchi terroristici del 2001, ma anche una guerra illegittima in Iraq, seppur contro una sanguinosa dittatura. Detto

rà un "sistema divergente". Quarto, ci sarà un confronto democrazie-dispotismi ma anche un confronto sud-nord del mondo, perché molti stati del sud considerano ancora il nord, l'Occidente, come il mondo dei colonizzatori.

Che cosa può o deve fare l'Occidente?

Difendere e costruire democrazia. Se la democrazia non riesce ad affermarsi fuori dall'Occidente, il nostro destino purtroppo è segnato.

E se negli Usa tornasse alla presidenza Donald Trump, cosa potrebbe accadere?

Trump è una minaccia letale per la democrazia americana, e lo è anche per noi se gli Usa non si impegneranno per la sicurezza europea. Per questo è opportuno che l'Unione europea si dia presto anche una forza politica e militare. Non possiamo permetterci di farci trovare indifesi.

Nel suo libro si sofferma sul "costo della libertà". Che cosa intende con questa espressione?

Il costo della libertà è la consapevolezza che questo nuovo mondo va messo in sicurezza con gli strumenti della democrazia e per riuscirci dovremo sostenere una serie di costi: innanzitutto dovremo usare prudenza nella ricerca dei mercati di sbocco delle nostre economie, perché non potrà essere solo una questione di soldi, ma anche di valori, di democrazia, di libertà. Dobbiamo imparare a "prezzare" il costo della libertà, così come facciamo da qualche tempo con il costo della salvaguardia ambientale. Serve "un'ecologia della libertà".

Lei scrive che la guerra in Ucraina ci dice con forza che «le cose per cui vale la pena vivere - la libertà su tutte - sono le stesse per cui vale la pena morire». È un concetto forte: l'Occidente sa farlo proprio? E gli italiani?

L'Occidente direi di sì, soprattutto i Paesi anglosassoni: loro sanno bene che cosa significa combattere per la libertà e per una democrazia che garantisca la pace. Ho qualche dubbio in più per l'Italia, un Paese che in passato si è alleato con Hitler e poi ha subito così fortemente il fascino del regime sovietico.

A proposito di Cina, come cambiano i rapporti mondiali con questa guerra?

Cambiano a vari livelli. Primo, il conflitto armato ci costringe a riconsiderare il ruolo della Russia: se resta, questo regime del tutto inaffidabile sarà per noi sempre una minaccia esistenziale. Secondo, c'è un allineamento dei dispotismi, dalla Russia alla Cina fino all'Iran. Terzo, a meno di una caduta del regime russo, il mondo che ci attende sarà molto più armato, sa-

PERSONAGGI Il docente vicentino a Londra



Rolling Down, l'acquerello di Fazzini dedicato a Thoreau

L'acquerello di Fazzini piace agli inglesi

Vince un premio alla 211ª mostra del Royal Institute of Water Colour

Nicoletta Martelletto

●● Con l'opera "Rolling Down", un paesaggio tutto giocato sui toni del marrone, il prof. Marco Fazzini, artista e docente a Ca' Foscari a Venezia, ha vinto il Purcell Paper Price, uno dei premi in palio alla 211ª mostra del Royal Institute of Water Colour Painters di Londra.

Fazzini, marchigiano di nascita e vicentino di adozione, oltre ad essere fondatore del festival di poesia Poetry Vicenza, coltiva da sempre la passione per l'acquerello ed ha organizzato numerose mostre nella sede dell'associazione TheArtsBox da lui fondata in città.

Proprio fino a ieri era aperta la mostra dei suoi acquerelli allestita alla libreria Galia in piazza Castello a Vicenza, intitolata "Heaven Under Our Feet", una serie di opere dedicate al filosofo Thoreau e alla sua poesia. Il primo istituto che riunisce artisti specializzati nell'acquerello nasce a Londra nel 1804 e nel 1808 prende il nome di Associated Artists in Water Colours. Dopo varie traversie, nel 1831, Joseph Powell con diversi artisti riuscì a suscitare la New Society of Painters in Water Colours mentre la Royal Academy continuava a respingere la pittura ad acquerello non ritenendola una seria forma d'arte. Nel 1863 la New Society divenne l'Institute of



Da sinistra Fazzini e Myers

Painters in Water Colours e un nuovo gruppo di pittori nasce e si forma alla Dudley gallery. Le due realtà diventano una e nel 1885, per ordine della regina Vittoria, l'Istituto può avvalersi del titolo Royal. Diventa così una società reale, di cui oggi Carlo è membro, presieduta oggi da Chris Myers: ogni anno organizza varie mostre, ha membri fissi e ospiti da ogni parte del mondo. Nell'edizione 2023 c'erano 400 opere in mostra, di cui 250 degli artisti iscritti al gruppo. Fazzini era l'unico italiano ammesso su invito.

«Una gran bella soddisfazione - dice il docente universitario - Primo perché è difficile essere ammessi all'esposizione che ha livelli altissimi; secondo per il premio ricevuto dalla giuria del Royal Institute, composta da alcuni membri e da giurati esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFUMO DI CARTA Il 12 a villa Cerchiarì

“Tempesta” a Isola

●● “Aspettando Profumo di Carta”, la rassegna letteraria organizzata dal Comune e dalla Biblioteca di Isola Vicentina, in attesa dell'edizione autunnale 2023, offre alcune anteprime a villa Cerchiarì di Isola. La prima mercoledì 12 aprile, alle 20.30: ospite Camilla Ghiotto che presenterà il libro "Tempesta" dedicato a suo padre. Dialogherà con Federica Rossi.



Il libro di Camilla Ghiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA